Le condizioni agrarie della zona della Cattedra di agricoltura in Pisino

(Continuazione — vedi n. 21)

2. — Gli arativi.

Occupano, come detto, una superficie di Ha 10.847.

Le colture di maggiore importanza sono: i cereali vernini, le patate, il granturco e da ultimo il tabacco, entrato solamente da poco — nella zona di concessione — nell'orbita delle rotazioni qui praticate.

Le rotazioni più comuni sono: patate - granturco o granturco - frumento, colture che si alternano ogni secondo anno sullo stesso terreno e che si susseguono ininterrottamente nella generalità dei casi.

Questo stato di cose ha portato all'impoverimento massimo del terreno, continuamente sfruttato, senza che ad esso vengano restituiti con abbondanti concimazioni i principî nutritivi asportati dalle sopraccennate colture.

Fa sperar bene l'introduzione delle nuove rotazioni che prendono piede sempre più fra gli agricoltori, per i benefici indiscussi da esse apportate.

La nuova rotazione che ora è in uso fra gli agricoltori e che certamente sempre più andrá estendendosi, è la seguente:

I anno: patate; II anno: frumento con trifoglio; III anno: trifoglio; IV anno: frumento.

Al posto del trifoglio, che dura due anni, viene sostituita spesso l'erba medica, che in tal caso rimane sul terreno per cinque anni.

La sostituzione dell'erba medica al trifoglio, varia a seconda della quantità di altro foraggio che l'agricoltore tiene a propria disposizione.

Giova notare soltanto che molti prati d'erba medica, invece d'esser rotti dopo il quinto anno, vengono lasciati così per altri

4-5 anni, per modo che il foraggio in tal modo ricavato contiene ben poca erba medica ed è ridotto alla composizione di quello di un prato naturale.

Un' altra rotazione nuova per la zona, ma che certamente si imporrà agli agricoltori, specialmente delle regioni più aride, dove nè l'erba medica nè il trifoglio riescono bene, è la seguente: I. anno: fava; II. anno: frumento con sulla; III. anno: sulla; IV. anno: sulla; V. anno: frumento.

Esaminiamo ora la rotazione suesposta: nel primo anno troviamo la fava che sostituisce magnificamente il granturco perchè questo produce poco e soffre moltissimo per l'aridità primaverile-estiva che si verifica spesso in alcune zone dell' Istria centrale.

E poichè non è possibile con tecnica adatta (per quanto il terreno, in certi luoghi, possa essere di buona qualità) diminuire l' intensità dell' aridità stessa in modo tale da permettere al granturco, avidissimo di acqua, uno sviluppo normale, la fava occupa il suo posto magnificamente.

Scegliendo invece per la sua resistenza alla siccità la fava, questa con le sue radici potenti e profonde migliorerà il sottosuolo disgregandolo, lasciando dopo la morte della pianta e il disfacimento delle radici tanti piccoli canali nel terreno, che faciliteranno tutti i processi meccanici, chimici e biologici nello stesso. In più, lo concimerà direttamente, inducendo dell' azoto mediante i suoi batteri specifici.

La fava perciò andrà bene nei terreni compatti; nei terreni leggeri potrà invece essere sostituita con la patata ed il tabacco.

Ugualmente, se non maggiormente importante della scelta della coltura da rinnovo, è la scelta delle colture foraggere. La loro importanza è grandissima come piante soffocanti e concimanti direttamente, e quindi come miglioratrici di primo ordine del terreno. (Bonifica del sottosuolo a mezzo delle radici che arrivano a grandi profondità). Permettono inoltre queste piante l' allevamento del bestiame con relativa intensità di lavorazione e concimazione (letame di stalla) altrimenti irraggiungibile.

Nelle zone aride di questa regione devono perciò escludersi tutte quelle specie che non posseggono un' elevata resistenza alla siccità, compresa l' erba medica, che non prospera bene e non resiste se non trova terreni profondi con sottosuolo permeabile. Non riesce conveniente perchè il suo prodotto risulta inferiore

a quello ottenibile con altre piante che pur essendo meno produttive, possono in condizioni di persistente siccità svilupparsi e produrre normalmente, in quanto sono proprie delle regioni aride.

Ora le leguminose foraggere spiccatamente resistenti alla siccità sono: la lupinella e la sulla. Specialmente quest' ultima è indicata a sostituire la medica nei terreni poco profondi, i cui strati inferiori sono compatti e poveri di principî nutritivi.

Ecco perchè nella rotazione entra a far parte una o l' altra di queste piante, a secondo delle qualità del terreno e dei bisogni dell' agricoltore.

Adoperando la sulla, questa seguirà il frumento nel quale verrà seminata a primavera (frumento a sulla) e resterà per altri due anni nel terreno. Il sullaio non conviene tenerlo per un numero maggiore di anni perchè il prodotto in fieno diminuisce di molto e non si riesce a fare più il secondo taglio in condizioni normali di vegetazione.

Come coltura sfruttante da far seguire alla sulla e chiudere la rotazione, il frumento si presta molto bene nella zona, perchè usufruendo delle calorie di fertilità lasciate dalla fava e dalla sulla, darà senza dubbio un abbondante prodotto e renderà così perfetta la nuova rotazione.

In conclusione, questa rotazione che incomincia con una sarchiata, e porta nel suo corso una migliorante alternata con una sfruttante tipica, è da ritenersi la più razionale e la piu adatta ai bisogni di molte nostre zone, che per condizioni di clima e terreno si avvicinano assai ai paesi dell' Italia meridionale.

*
* *

Trattando delle singole colture, la più estesa è quella del grano, ma non dappertutto essa viene eseguita con criteri razionali.

Nei dintorni di San Pietro in Selve, di Antignana e di Corridico, molti agricoltori seminano ancora sul terreno duro. Ecco il procedimento: prima che il terreno venga arato, si semina il grano, che viene poi ricoperto con l'aratura fatta per mezzo del primitivo aratro di legno, detto « mangolin ». Si può quindi immaginare in quali condizioni venga posto questo grano, che trovasi in buona parte a 10-12 centimetri di profondità. Ne deriva che esso non potrà arrivare mai alla superficie, anche se

germinato. Il rimanente, ridotto a meno della metà con grave perdita di seme, potrà uscire, perchè a minore profondità, e compiere stentatamente il suo ciclo di vegetazione. È una pratica questa che dovrà completamente sparire,ma che trova per ora purtroppo giustificata ragione del suo esistere nella deficenza di moderne macchine agrarie.

Sebbene l'aratro di ferro sia ora abbastanza conosciuto nella zona, pure la lavorazione del terreno viene fatta ancora in varie parti col vecchio aratro di legno sopradetto (mangolin), incapace a preparare un terreno adatto alla coltura del grano.

Le concimazioni chimiche autunnali sono ancora poco conosciute. Quella primaverile, con nitrato, è praticata invece da quasi tutti gli agricoltori.

Non così le sarchiature primaverili, che ora solamente cominciano a farsi.

La disinfezione del seme viene seguìta dalla generalità.

Concludendo, è utile però osservare che, dall'epoca della redenzione a questa parte, la coltura ha ricevuto una spinta non indifferente. Oggi essa è anche più progredita, grazie all'ingaggiata Battaglia del Grano.

Molto ci sarebbe ancora da dire circa le pratiche culturali.

Ci accontenteremo di notare che la produzione per ettaro — la quale nell'anteguerra si aggirava intorno agli 8-9 q.li — è stata portata oggi dagli agricoltori più evoluti, che seguono i criteri di una razionale agricoltura, ad una media di 20 qli.

Ciò che sta a dimostrare come il terreno istriano, se trattato razionalmente, può produrre, benchè povero, molto più di quanto generalmente produce.

3. — Le sarchiate.

Seguono, dopo i cereali, le sarchiate che occupano un posto abbastanza importante nelle rotazioni in uso.

Primeggia la coltura della patata, che si estende su di una superficie abbastanza vasta. Segue il granturco, che però — a parere di scrive — se non totalmente, almeno in gran parte dovrebbe essere bandito dalla zona per il miserrimo suo rendimento. Viene ultimo il tabacco, da pochi anni coltivato, ma che ha dato già buoni risultati e che potrà essere fonte ininterrotta di non indifferente guadagno.

Circa i metodi di lavorazione delle sarchiate, questi differi-

scono ben poco da quelli fatti al grano. Le concimazioni chimiche sono quasi sconosciute. È abbondante invece la concimazione letamica, quando il letame non scarseggia nell' azienda.

Diversi contadini, specialmente della zona di Pisino e Pinguente, hanno cominciato ad aggiungere alla concimazione letamica anche quella chimica (perfosfato e potassa). Questi bravi agricoltori, che sono a capo del risveglio agrario, hanno contribuito molto col loro esempio al miglioramento delle colture in genere, tanto che il consumo dei concimi chimici nella zona, quest' anno è molto più forte in confronto a quello dell' anno scorso.

Le patate vanno soggette spesso alla peronospora, malattia che si manifesta specialmente in terreni ed annate umidi. Ben pochi agricoltori praticano i trattamenti col solfato di rame e calce, ignorando ancora il genere della malattia ed il modo di combatterla.

4. — La vite.

La vite occupa una superficie coltivata di Ha 9.048 ed è, si può dire, la fonte maggiore di ricchezza, dopo gli animali.

Se prima della guerra l' agricoltore ritraeva da questa cultura il suo massimo reddito, nel periodo bellico e specialmente dopo la redenzione, egli attraversò dei periodi critici, dovuti specialmente al nuovo indirizzo dato all' agricoltura istriana.

Le crisi vinicole vere e proprie nell' Istria sono periodiche; dopo un anno di abbondante prodotto ne succede uno povero, aggravato maggiormente se si susseguono prima due con prodotti abbondanti.

Certo solo oggi si nota, dopo il lungo periodo bellico di abbandono, un sia pur lento risveglio nel campo della viticoltura.

L' impianto di nuovi vigneti nelle zone viene eseguito con criteri diversi da quelli dell' anteguerra.

La necessità di creare vigneti capaci di fornire sulle piazze vini migliori a tipo costante, ha portato in primo posto l' introduzione dei vitigni nobili (fini) che dagli agricoltori sono ricercati ed adottati su larga scala nei nuovi impianti.

Non meno ricercati sono i vitigni con produzione di uve da tavola, le quali per ora non vengono esportate, ma servono soltanto per il consumo locale, essendo minima la loro quantità.

L' introduzione dei nuovi vitigni fini non implica perciò l' eliminazione dei vitigni locali di grande produzione, perchè di

questi il viticultore ha bisogno; sono questi, anzi, che opportunamente corretti con i tagli, forniscono i nuovi vini a tipo costante e buono, requisito principale del commercio vinario.

Certo è da evitare un' eccessiva estensione della vite in questa zona zootecnica, ed un' eccessiva specializzazione di essa. L' agricoltura italiana è ricca di esempi a questo riguardo.

Si rileva subito che i nuovi impianti sono tutti su piede americano, con coltivazione a vigneto specializzato. I pochi vecchi impianti che ancora esistono sono costituiti tutti di viti maritate al classico olmo.

Tra le migliori qualità qui coltivate, si notano la Malvasia bianca, i due Riesling, la cosidetta Draganella, i Cabernets, il Sauvignon, il Terrano ed altri pochi, innestati per la maggior parte sui vitigni Rupestris du Lot e Riparia Rupestris 3309.

Le cure di coltivazione dell' ampelidee in tutta la zona sono razionali. Soltanto la concimazione organica con sovesci e quella chimica lasciano molto a desiderare.

Per quanto riguarda l' industria vinicola, questa si può dire allo stato primitivo, salvo i casi dei grandi proprietari che prepreparano il vino con i moderni sistemi di vinificazione. Ma questi sono pochissimi e la gran massa è rimasta molto indietro.

In quasi tutta la zona i locali destinati alla confezione del vino non possono chiamarsi cantine. Le eccezioni sono pochissime. Generalmente trattasi di magazzini, adibiti a deposito di tutte le derrate più o meno alterabili, e non di rado a ricovero di animali e deposito di salumi. In tali condizioni si può immaginare come si possa conservare il vino, sostanza che facilmente assorbe e s' impregna di gas mefitici, prende cattivo sapore e viene quindi giustamente molto deprezzata sul mercato.

(continua) Dott. F. Raccamarich

Nuovi concimi azotati italiani

Il nitrato di calcio

Lo sviluppo preso in questi ultimi tempi dall' industria dell' azoto in Italia ha veramente del meraviglioso. Per noi italiani che sentiamo tutta l' importanza del problema e che teniamo tese tutte le nostre energie verso lo sforzo titanico che fa il Go-

verno per emanciparci da ogni prodotto d' importazione e dare una vera supremazia a tutte le nostre industrie e principalmente all' agricoltura, è fonte di orgoglio constatare come nel campo della produzione dell' azoto ci affermiamo potentemente in patria e dimostriamo al mondo, che si contende i nostri brevetti, la superiorità del genio italiano anche in questo campo.

Sono di ieri i nuovi concimi azotati sintetici lanciati sul mercato e che ormai sono entrati vittoriosamente nell' esercizio dell' agricoltura: Solfato ammonico, Solfonitrato ammonico, Nitrato ammonico.

Oggi l' industria nazionale mette a disposizione degli agricoltori italiani un nuovo prodotto, il nitrato di calcio, cui è certamente riservato un grande avvenire per le qualità specifiche che possiede e che più avanti esamineremo.

Intanto resta da domandarci se, data la potenzialità degli impianti ormai esistenti in Italia per la produzione dell' azoto sintetico, e data la qualità dei vari fertilizzanti posti in commercio, sia proprio necessario spendere ogni anno milioni e milioni di lire per l' importazione di prodotti azotati stranieri.

La potenzialità di produzione degli impianti italiani è oggi tale da poter coprire tutto il fabbisogno di concimi azotati necessari alla nostra agricoltura; i vari concimi che vengono prodotti dall' industria nazionale rispondono dal lato tecnico-agrario perfettamente, se scelti con opportunità, a tutte le esigenze di colture e di terreni.

Fra i concimi importati che maggiormente ci costano è il nitrato di soda del Chili. Sono circa 500.000 quintali di questo concime che ogni anno entrano dai nostri confini. Riconosciamo che il nitrato del Chili è un ottimo concime, però ha preso piede in Italia non esclusivamente per questo, ma anche perchè ci mancavano in precedenza altri concimi che lo sostituissero.

La Germania, prima nazione a risolvere se non nella forma migliore certo nella più ampia, il problema dell' azoto sintetico, ha debellato in pochi anni tutti i prodotti stranieri. Per quanto riguarda il nitrato del Chili, mentre prima della guerra ne importava ogni anno circa 8 milioni di quintali, nel 1926 aveva ridotto l' importazione a 200.000 quintali, portando invece il consumo totale dei suoi concimi sintetici alla cifra colossale di 17 milioni di quintali.

Riferendo al Consiglio Superiore dell' Economia Nazionale nel luglio di quest' anno sul tema « L' importazione dei fertiliz-

zanti e l'economia nazionale» l'illustre Prof. Menozzi a proposito del nitrato del Chilì, pur riconoscendo le sue eccellenti qualità fertilizzanti, affermava che «per l'Italia, nel momento attuale, è necessario fare tutti gli sforzi, perchè fin dove è possibile per terreni e colture, il nitrato del Chilì sia sostituito con prodotti nazionali».

Ora, con la produzione anche del nitrato di calcio, l'industria nazionale prepara concimi ammoniacali, nitro-ammoniacali ed esclusivamente nitrici per cui, per tutti i terreni e per tutte le culture, scegliendo con criterio, si può in ogni caso sostituire efficacemente il nitrato del Cile.

Mentre si poteva per lo addietro muovere qualche obbiezione, del resto senza serio fondamento, sulla opportunità di adoperare i concimi nitro-ammoniacali (nitrato ammonico, solfonitrato ammonico) al posto del nitrato del Chilì perchè non aventi identico comportamento, oggi anche quest'ultima trincea difensiva del concime d'importazione viene smantellata, in quanto il nitrato di calcio, concime ad azoto esclusivamente nitrico, dal punto di vista chimico-agrario ha identici requisiti del concime cileno. Anzi sopra di questo presenta indiscutibili vantaggi in quanto il prodotto nazionale contiene, oltre l'azoto, anche la calce (circa il 30 %) che, come è bene conosciuto, costituisce un importante elemento di fertilità e il miglior correttivo dei terreni.

Ora, se si pensa che circa i $^2/_3$ dei terreni italiani sono poveri e privi di calce, la superiorità di questo concime risulta evidente.

Liberata quindi la questione dal lato chimico e da quello tecnico-agrario, non resta che la questione economica. Le prime quotazioni di mercato della presente campagna sono sensibilmente favorevoli al prodotto nazionale; se poi nel prezzo di mercato si deve, e non sembra dubbio, tener conto anche del valore della calce, la convenienza economica di acquisto del nostro concime resta assoluta.

Abbiamo voluto esaminare ampliamente l'argomento perchè lo riteniamo nel momento attuale della più grande importanza, e per richiamare sopra di esso l'attenzione di quanti si interessano di cose agrarie e specialmente dei tecnici agricoli e degli agricoltori.

L'Italia non ha più alcuna ragione di spendere ogni anno fior di quattrini per importare quanto e più economicamente si produce in paese.

Lo sforzo fatto dalla Germania e già iniziato con successo in altre nazioni deve essere anche il nostro sforzo immediato.

Diamo la preferenza ai prodotti italiani per nostra convenienza tecnica ed economica, per spirito di disciplina e per amor di patria.

RIVISTA DELLA STAMPA

L' uso terapeutico del tetracloruro di carbonio negli animali domestici. — Il tetracloruro di carbonio preconizzato circa una cinquantina d' anni fa come anestetico, cadde rapidamente in disuso, mentre si cominciò ad usarlo largamente nelle industrie, specialmente in quelle della gomma e dei grassi, in considerazione delle sue ottime proprietà solventi e del grande vantaggio che presenta in confronto di altri (benzina, solfuro di carbonio) di non essere infiammabile.

Da qualche tempo esso venne di nuovo introdotto in medicina e non solo nella pratica umana, ma pure in quella veterinaria. Riassumiamo da una rivista sintetica del Filippini, (Policlinico, sezione pratica, 1924), quella parte che si riferisce all' uso negli animali domestici. Il tetracloruro di carbonio è particolarmente efficace sugli anchilostomi dei cani, dei gatti, delle pecore, sui vermi dello stomaco delle pecore e dei bovini. Efficace è pure contro gli ascaridi dei cani, cavalli, gatti e porci; è abbastanza attivo contro i tricocefali dei cani, bovini, ovini, mentre non ha nessuna azione sulle tenie e sugli ossiuri (piccoli vermi filamentosi),

Dai numerosi esperimenti fatti sugli animali e sull' uomo risulta che la tolleranza è varia secondo la specie. Poco sensibili sono i polli che tollerano dosi fino a 20 cm.^{3} per chg. I conigli sopportano bene fino a 5 cm.^{3}; meno tolleranti sono i carnivori, specialmente i cani, in cui la dose letale minima è di cm^3 1.5 per chg. che è non dissimile da quella per i porci, in cui la somministrazione del tetracloruro non è consigliabile per l' azione sul fegato. Assai sensibili sono i ruminanti, specie i bovini, in cui si sono avuti casi di morte con cm.^{3} 0.88 per chg. Nei cani, gatti, conigli, volpi la dose terapeutica è di cm^3 0.3 per chg. Le alterazioni prodotte dalle dosi tossiche riguardano il fegato e tardivamente il rene. M. G.

Deformazioni professionali dei vignaioli addetti alla ramatura delle viti. — Il lavoro delle viti è faticoso e spossa per il pesante apparecchio (pompa) che l'agricoltore deve portare per molte ore del giorno, per la monotonia dei movimenti e talora per le condizioni di temperatura in cui si compie. A. Mori (Il Lavoro, 1922) ha riscontrato in questi contadini delle deformazioni che ritiene caratteristiche di tale lavoro, e, fra di esse: una gibbosità dorsale con il massimo tra la settima e la decima vertebra; una lieve deviazione laterale della colonna vertebrale; una asimmetria del dorso; un ingrossamento delle apofisi spinose dalla settima alla decima vertebra; un tumoretto fibroso localizzato sulla parte più sporgente della gibbosità; due impronte cutanee sulle due spalle dovute all'azione meccanica delle cinghie dell'apparecchio.

V. Mazzi (Il Lavoro, 1924) ha confermato l'esistenza di tali alterazioni in contadini della provincia di Siena, specialmente nell'età giovanile. Le alterazioni però hanno tendenza a dileguarsi ed a scomparire del tutto in un tempo più o meno lontano dal cessare della causa che le ha prodotte. M. G.

Corrispondenze dalla provincia

Verteneglio, 27-XI — La semina del frumento è stata fatta per tempo ed in ottime condizioni di stagione e di terreno. Seguendo le istruzioni dei cattedratici, quasi tutti gli agricoltori selezionarono il grano da seme con gli svecciatoi, il terreno venne preparato fin dal settembre-ottobre, si fece uso dei concimi chimici, e si seminò, per la maggior parte, a righe. Due seminatrici della Cantina sociale erano continuamente a nolo.

Il raccolto delle olive, abbastanza inoltrato, sarà scarso e si lamenta la comparsa della mosca olearia.

Il prodotto del vino fu discreto in quantità e qualità, ma le vendite sono rare, ad onta dei prezzi bassi che non compensano le fatiche e le spese del viticultore.

La popolazione attende con ansia (sono molte le famiglie spoglie di tutto e che non trovano credito) l'inizio dei lavori pubblici, in seguito ai provvedimenti del Patrio Governo per lenire la miseria dipendente dal mancato prodotto dei campi, causa la siccità.

L'animalia è sana ma in continua impressionante diminuzione per le vendite forzate, dovute alla mancanza di foraggio. *(D. Salvi)*

S. Lorenzo di Albona, 27-XI. — La raccolta delle olive, ultima speranza del coltivatore, è di molto inferiore a quella dell'anno scorso;

inoltre in diverse zone la mosca olearia ha fatto addirittura strage, così che il rendimento sarà minimo e l'olio scadente.

Per far fronte alle esigenze della vita, molti hanno iniziato il taglio dei boschi che viene effettuato anche in quelli non ancora maturi. « E' il grande bisogno che ci costringe, dicono, lavori non ve ne sono, anche la miniera carbonifera d'Arsa ha diminuito la mano d'opera e per vivere dobbiamo aiutarci ».

Così invece di imboschire si sbosca e la nostra terra già troppo arida, lo sarà ancor di più se andiamo innanzi di questo passo. *(L. Guerra)*

Passo, 28-XI. — Abbiamo avuto una quindicina di giornate deliziose, ma ora la neve, che si fa sentire assai bene, è sul Monte Maggiore. I contadini si dedicano al taglio della legna nei boschi, onde ricavare danaro per gli urgenti bisogni.

Non si hanno richieste di vino; il prodotto è stato scarso, ma vi sono delle partite da vendere.

Il raccolto delle olive sarà scarsissimo. *(G. Fabian)*

Sanvincenti, 27-XI. — Abbiamo avute abbondanti pioggie, che giovarono assai ai seminati.

L'animalia è sana e abbastanza ben nutrita.

La vendita del vino procede lenta. *(R. Monti)*

Albona, 27-XI. — E' stata ultimata la semina del frumento. Si constata con compiacimento l'estendersi della coltura dei prati artificiali; infatti il nostro Consorzio ha venduto, all'epoca della semina, circa quattro quintali di semi di medica e di trifoglio. Consigliamo i nostri agricoltori di seminare quest'ultimo in primavera, fra il frumento, onde aver subito a luglio un primo taglio di paglia e trifoglio; nel secondo anno, oltre che un buon foraggio, si ha anche la possibilità di concimare efficacemente il terreno col sovesciare l'ultimo residuo del trifoglio.

Il prodotto dell'olivo sarà quest'anno molto scarso, giacchè le olive, quasi secche, sono cadute in gran parte in seguito al forte « garbino » di questi giorni.

I mercati d'animali sono poco frequentati; anche in quelli di S. Domenica di Albona il movimento di affari è quasi nullo. I prezzi poi sono addirittura irrisori.

L'attività del nostro Consorzio agrario va sempre aumentando.

(M. Macillis)

Cherso, 27-XI. — E' terminata la raccolta delle olive che sono piccolissime e quasi verdi, non avendo potuto maturare per la siccità, che, inoltre, ne fece cadere moltissime a terra. Se quest'anno si fosse avuto il normale grado di umidità, il prodotto sarebbe stato abbondantissimo, mentre è quasi nullo.

La coltura del crisantemo è ogni giorno più negletta, per il motivo che i prezzi son divenuti proprio irrisori; le pianticelle periscono di già nel primo anno del loro crescere.

Si sono fatti molti impianti di viti e di olivi.

Si attende con impazienza che ricomincino i lavori stradali, unica risorsa, per ora, dei nostri agricoltori. *(S. Moise)*

Torre, 27-XI. — La semina del frumento è stata ultimata con tempo favorevole; ora si sta raccogliendo l'oliva che è molto scarsa.

Anche quest'anno, pochi scassi per impianti di viti; tutti preparano il terreno per le colture che danno i generi di prima necessità. Moltissimi hanno il vino in cantina e la miseria in casa, ed offrono il loro prodotto a prezzi che oscillano fra 170—180 lire all'ettolitro, ma negli esercizi il vino si paga a L. 4 il litro.

Si sente parlare nuovamente di furti di bestiame; il povero proprietario è costretto a tenere chiusi in casa, di notte, buoi, asini, maiali, ecc., e così quella che ci rimette è la pubblica igiene.

L'animalia è sana, in genere. *(I. Lubicich)*

Rovigno, 28-XI. — Le semine dei frumenti sono state eseguite con tempi buoni; il terreno era in buona tempera e la germinazione ha soddisfatto gli agricoltori. Nella nostra zona si sono seminati a righe molti campi; il Consorzio ha messo a disposizione degli agricoltori quattro seminatrici.

Si è constatato un promettente incremento nel consumo dei concimi chimici; infatti il Consorzio ne ha venduti circa 30 vagoni. Il nostro cattedratico, dott. Dessanti, ha fatto un'intensa propaganda per la Battaglia del Grano, ottenendo buoni risultati che speriamo aumentino sempre più.

Si procede alla raccolta delle olive che sarà mediocre, causa la persistente siccità; esse hanno però beneficato delle ultime pioggie, e si spera pertanto che l'olio sarà buono.

Il Consorzio agrario metterà in efficienza il proprio oleficio per facilitare i soci, applicando prezzi modici.

La crisi del foraggio si fa sentire con sempre maggiore intensità; il Consorzio fece degli acquisti di fieno per i propri soci, ed anche in questo campo ha portato beneficio agli agricoltori.

Constatiamo con soddisfazione che si sono impiegati forti quantitativi di scorie Thomas per la concimazione dei prati; solo incrementando la coltura foraggera si vincerà la scossa che deve subire quasi annualmente il nostro patrimonio zootecnico. *(F. Cherin)*

Capodistria, 27-XI. — Piove continuamente, e ciò ostacola la esecuzione di qualsiasi lavoro agricolo. La semina del grano, eseguita nelle migliori condizioni, è ultimata; i seminati si presentano ottimamente. Venne impiegato molto concime chimico in confronto all'annata scorsa, e ciò è realmente confortante. Lo scrivente ha istituito, per incarico della Cattedra ambulante di agricoltura, vari campi dimostrativi a grano, i quali si presentano belli e promettenti.

Da quindici giorni s'è iniziata la raccolta delle olive; il prodotto è abbondante rispetto a quello dell'annata passata, ma la Mosca olearia in certe zone ha fatto danni gravissimi. La varietà più attaccata è la «Carbonara» mentre le comuni hanno resistito molto di più. La resa di queste varia da 13 a 15 litri per quintale, mentre la «Carbonara» arriva appena a 10. Il decorso siccitoso e caldo dell'estate ha senza dubbio facilitato il moltiplicarsi di questo temibile insetto contro il quale bisogna condurre una lotta generale e sistematica.

Il vino è di qualità ottima; si smerciano piccole partite per il consumo nei comuni « fraschi » ove alla domenica convengono numerosi triestini.

L'animalia è sana; si ha poco foraggio, il prezzo del quale si mantiene abbastanza alto. *(V. Travaini)*

Carnizza, 27 XI. — Dopo abbondanti pioggie, sembra che il tempo voglia darci di nuovo qualche bella giornata.

I seminati pregrediscono bene, i prati e i pascoli sono verdi, e pertanto l'animalia si nutre bene.

Coi prezzi degli animali e specialmente dei bovini, siamo, in confronto degli anni precedenti, circa alla metà, e con tutto ciò le vendite sono molto rare.

L'inverno si presenta scabroso per il contadino; si attendono con ansia i lavori delle strade e della bonifica dell'Arsa; la disoccupazione è grande.

La popolazione si mantiene sana e così pure l'animalia.

(A. Scabich)

Villa Gardossi, 27-XI. — Le semine del frumento sono felicemente terminate; esso già si presenta rigoglioso e bello, perchè favorito da tempi dolci e umidi.

Si sta raccogliendo l'oliva, scarsissima, la quale è per buona parte in terra, causa i forti venti sciroccali ed altre intemperie.

La popolazione versa in vera miseria, in seguito alla siccità; tutti aspettano l'inizio dei lavori pubblici che sono stati promessi, e cioè costruzione di nuove strade e sistemazione di quelle esistenti. Speriamo in un pronto intervento delle competenti autorità, e così si eviterà che la nostra mano d'opera vada altrove in cerca di lavoro per guadagnarsi il pane.

Le animalie sono in genere sane. *(A. Gardos)*

Rozzo, 27-XI. — In seguito al maltempo che imperversa da giorni, il contadino non può portarsi in campagna per nessun lavoro, fuorchè quello del taglio delle legna da ardere, specie nella frazione di Colmo; legna che viene per la maggior parte esportata.

Si stanno raccogliendo le barbabietole e le rape da foraggio; queste ultime sono assai scarse in seguito alla semina tardiva dovuta alla siccità testè decorsa.

Durante le belle giornate, vengono fatti degli scassi per nuovi impianti di vigne. *(L. Massalin)*

Visinada, 27-XI. — Quest'anno la coltura del frumento è stata fatta su una superficie maggiore di quella solita.

Il tempo è favorevole al pascolo degli animali, e così si può supplire alla mancanza del foraggio.

Il vino si vende fiaccamente e a prezzo basso, per quanto la qualità sia buona. Tutti attribuiscono tale limitazione nello smercio, al fatto che il transito degli autocarri attraverso il ponte Porton è pericoloso, come indicano anche apposite tabelle; necessita pertanto che esso venga subito riparato, perchè è noto che se questo ponte è aperto, si ha la via libera per condurre il vino da Visinada a Trieste, ma se, come accade presentemente, non è transitabile, impedisce od ostacola tutto il nostro traffico. Circa la ferrovia, sono ben pochi che se ne servono, causa le alte tariffe.

Questa questione del ponte Porton è stata causa di danno per parecchi anche durante la vendemmia, ostacolando lo smercio dell'uva

(G. Ferenaz)

Pola, 27-XI. — Le semine del grano sono completamente ultimate e quello che maggiormente interessa è che esse sono state precedute da una buona lavorazione del terreno e da concimazioni razionali. Il solfato ammonico è stato uno dei concimi più adoperati; si sono fatte alcune esperienze di concimazione con solfonitrato e con nitrato ammonico. Le varietà di grano eletto sono quest'anno molto più diffuse; i seminati si presentano bene e si osservano parecchie semine a righe.

Le olive si presentano generalmente attaccate dalla mosca olearia; il raccolto è scarso e si appalesa sempre più la necessità di costituire un consorzio per la difesa dell'olivo e per la lotta antidacica se non si vuole, per l'avvenire, incorrere nella perdita totale del raccolto.

Gli erbai invernali, favoriti dalla stagione, sono rigogliosi.

L'animalia è in buone condizioni e non vi sono malattie epidemiche. I prezzi degli animali sono tutt'ora bassi, ad eccezione di quelli dei suini da allevamento che sono alquanto saliti. *(dott. T. Ritossa)*

NOTIZIARIO

Il Calendario dell'agricoltore istriano per il 1928 è già in vendita presso tutte le edicole e cartolerie della Provincia, al mite prezzo di lire 2 alla copia.

Anche la nuova edizione è riuscita assai bene e sarà di certo ricercata dai nostri agricoltori che troveranno in essa, oltre a numerosi consigli pratici riflettenti le varie colture e le industrie agrarie in genere, tante altre notizie utili, e, fra queste, l'elenco completo ed aggiornato dei mercati di animali che si terranno nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste.

L'Ente Nazionale Serico distribuisce agli agricoltori italiani tre milioni e mezzo di gelsi. Portato a termine — con una vasta e necessariamente rapida organizzazione — di cui la improvvisazione nulla però tolse al successo — il lavoro di propulsione, di propaganda e di assistenza per il miglior risultato della campagna bacologica 1927, la prima da esso guidata e controllata, l'Ente Serico rivolse immediatamente le sue cure al problema della ricostituzione e dell'incremento del patrimonio gelsicolo nazionale.

Problema fondamentale, in quanto:

1 — Non è seriamente possibile una intensificazione ragguardevole della bachicoltura paesana nelle zone dov'essa è già praticata, senza una congrua maggiore disponibilità di foglia gelso;

2 — E' evidentemente assurdo pensare d'importare la bachicoltura, (come d'altronde, è sott'ogni aspetto necessario), nelle regioni dov'essa conobbe un tempo lo splendore, ed oggi vi è quasi completamente trascu-

rata, senza aver prima avvivato nelle zone stesse, e nelle forme più adatte, la gelsicoltura, ora deficientissima od appena rappresentata;

3 — Una larga abbondanza di foglia può notevolmente contribuire allo abbassamento del costo di produzione bozzoli, essenziale alla vita ed al successo della bachicoltura e, conseguenzialmente, dell'industria serica, nonchè alla maggiore diffusione dell'allevamento bachi.

*
* *

Si poteva temere che il risultato non favorevole dell'ultima campagna bacologica, non nei rapporti della produzione che riuscì, in ragione ponderata, ed in qualità buona, bensì della rimunerazione di essa, che fu scarsa, al di sotto delle previsioni, avesse determinato nello agricoltore una reazione ad ogni forma d'interessamento inerente alla attività bachicola e quindi a quell'azione pro gelsicoltura, cui l'Ente voleva e doveva richiamarlo. Invece e fortunatamente e lodevolmente, non fu così, perchè l'amore tradizionale alla bell'arte millenaria potè superare il disappunto e alimentare nuove speranze.....

Ond'è che l'appello dell'Ente ai coltivatori, per le prenotazioni di piante gelso, per quanto necessariamente costretto nel tempo, sortì un risultato veramente brillante: in soli due mesi lasciati aperti alla sottoscrizione, gli agricoltori Italiani (della metropoli e delle colonie) richiesero, complessivamente, ben cinque milioni e mezzo di piante, tra selvatiche ed innestate.

Ragioni di economia generale, e considerazioni di diversa indole riguardanti altresì l'economia stessa delle Aziende agricole quale venne a determinarsi posteriormente alla prenotazione, hanno consigliato l'Ente a ridurre alquanto le assegnazioni di fronte alla richiesta, stabilendola peraltro nella cifra sempre cospicua di *tre milioni e mezzo di piante*, le quali verranno distribuite agli agricoltori fra l'autunno in corso e la primavera ventura.

Ma a premiare, intanto, gli agricoltori Italiani del loro slancio e della loro fede, l'ente Nazionale Serico ha stabilito una condizione generale, mercè la quale la distribuzione (nella misura fissata), delle piante di gelso selvatiche sarà fatta gratuitamente, col solo onere, per i concessionari, delle spese di imballaggio e trasporto; e quella delle piante innestate ad un prezzo bassissimo e quindi di assoluta convenienza per gli acquirenti, con un particolare necessario riguardo per gli agricoltori delle zone meridionali e insulari.

Il lavoro di acquisto delle piante e di ripartizione delle assegnazioni per le singole provincie e località — proceduto sin quì attivissimo — sta per essere ultimato.

Esso è stato affidato a quattro scelti funzionari dell'Ente che, d'accordo con i colleghi Ispettori delle zone comprese nelle rispettive circoscrizioni, all'uopo stabilite, hanno provveduto all'importante delicata e ponderosa bisogna con il più scrupoloso e rigido senso e criterio di tutela del pubblico interesse e di osservanza delle norme della tecnica.

Così, attraverso quest'azione essenziale, largamente e palesemente apprezzata dal ceto interessato, l'Ente Serico afferma e consolida la sua funzione, e prepara, nelle fondamenta, il migliore domani che la Nazione attende per la sua gloriosa sericoltura.

Elenco dei mercati d'animali che si terranno nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste, durante il mese di Dicembre.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Orsera	S. Lorenzo del Pasen.	Sabato 10
		Portole	Portole	Martedì 13
		Montona	Montona	Lunedì 19 e Sabato 31
		Buie	Buie	Martedì 27
		Visignano	Visignano	Giovedì 29
	Capodistria	Erpelle	Erpelle	Venerdì 2
		Castelnuovo	Castelnuovo	Venerdì 9
		Decani	Decani	Venerdì 9
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 12
		Matteria	Matteria	Mercoledì 14
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 15
	Pisino	Albona	Albona	Domenica 4 e Domenica 18
		Pisino	Pisino	Mercoledì 7 e Sabato 17
		Antignana	Antignana	Martedì 13
		Gimino	Gimino	Mercoledì 14
		Albona	Santa Domenica	Giovedì 15
	Pola	Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 5
		Barbana	Barbana	Martedì 6
		Valle	Valle	Martedì 13
		Dignano	Dignano	Martedì 13
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 27
Carnaro	Volosca	Elsane	Sappiane	Domenica 4
		Torrenova di Bisterza	Torrenova di Bisterza	Venerdì 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionarî	Ronchi dei Legionarî	Mercoledì 7
	Postumia	Postumia	Postumia	Giovedì 1
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Sabato 10
	Sesana	Duttogliano	Duttogliano	Lunedì 5
		Sesana	Sesana	Lunedì 12 e Giovedì 22
		Nacla S. Maurizio	Divaccia	Lunedì 26
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà (Scoffie)	Sabato 10
		Basovizza	Basovizza	Martedì 20

Provvedimenti per incoraggiare la esecuzione di lavori di sistemazione agraria pro cerealicoltura. — Riportiamo per esteso le disposizioni della legge 16 giugno c. a., n. 1042, sulla quale richiamiamo, data la sua importanza, l'attenzione dei nostri agricoltori.

Art. 1. E' data facoltà alle Commissioni granarie provinciali di determinare, nella propria Provincia, zone ove l'incremento della coltura cerealicola ed in genere alimentare è necessariamente subordinato ad una diversa sistemazione colturale, la quale essenzialmente richieda taluni lavori di sistemazione agraria.

La determinazione delle zone, fatta dalle suddette Commissioni provinciali, sarà sottoposta all'approvazione del Comitato permanente per il grano.

Art. 2. Nelle zone determinate a norma dell'articolo precedente, il Ministero dell'economia nazionale potrà concorrere, mediante contributi in misura non superiore al 20 per cento, nelle spese effettivamente sostenute da medi e piccoli proprietari, enfiteuti e conduttori di fondi, singoli o consorziati, per l'esecuzione dei seguenti lavori:

a) movimenti di terra necessari per le affossature, per i dissodamenti, per le sistemazioni e per le riduzioni a coltura agraria;

b) strade interne poderali;

c) costruzione e ampliamento di fabbricati rurali, comprese le stalle, le concimaie ed accessori;

d) impianti per abbeveramento del bestiame.

Tali contributi potranno essere portati alla misura del 25 per cento per le predette opere eseguite nell'Italia meridionale ed insulare, nel Lazio e nella Maremma Toscana.

Art. 3. I contributi previsti dal precedente articolo non potranno essere concessi nei riguardi di quelle opere le quali godono di mutui di favore di cui all'art. 28 del testo unico 10 novembre 1905, n. 647; o del contributo nel pagamento degli interessi di cui ai Regi decreti 2 ottobre 1921, n. 1332, e 30 dicembre 1923, n. 3139; o dei premi di cui all'art. 13 della legge 17 luglio 1910, n. 491, e all'art. 2 del R. decreto-legge 29 luglio 1925, n. 1315.

Dal beneficio del contributo saranno parimenti escluse le opere che godano di altri benefici, perchè eseguite nei terreni facenti parte dei comprensori classificati agli effetti dell'art. 2 del R. decreto legge 18 maggio 1924, n. 753, convertito nella legge 17 aprile 1925, n 473, e modificato dal R. decreto-legge 29 luglio 1925, n. 2464.

Art. 4. Le domande di contributo dovranno essere presentate alla competente Commissione granaria provinciale corredate del progetto tecnico con relativo computo metrico estimativo, munito del visto di approvazione della Cattedra ambulante di agricoltura della circoscrizione.

Le Commissioni granarie provinciali trasmetteranno le domande al Ministero dell'economia nazionale ogni bimestre, accompagnandole col proprio motivato parere.

Art. 5. Entro i limiti degli stanziamenti disponibili, il Ministero della economia nazionale provvederà all'assegnazione dei contributi, i quali verranno corrisposti ad opera compiuta e previa verifica eseguita collegialmente da due funzionari tecnici designati dalla Commissione granaria provinciale.

Art. 6. Per provvedere al pagamento dei contributi ed alle spese inerenti alla applicazione della presente legge, è autorizzato un fondo di lire 100 milioni, da prelevarsi dall'avanzo effettivo dell'esercizio finanziario 1925-26, ai sensi dei Regi decreti 5 giugno 1926 n. 990, e 3 dicembre 1926, n. 2029, e da iscriversi in apposito capitolo della parte straordinaria dello

stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale in dieci rate annue uguali di lire 10 milioni, per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1926-27 al 1935-36.

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Montona, 29-X. — Animali presentati: Buoi 39, Vacche 30, Vitelli 18, Cavalli 2, Muli 5, Asini 28, Suini 49, Ovini 15, Caprini 2. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—350, Vacche L. 220—260, Vitelli L. 440—500, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1300—1800, Muli L. 1000—1300, Asini L. 200—600, Suini L. 50—100, Ovini L. 70—100, Caprini L. 80—100, per capo.

Andamento del mercato: poca affluenza di animali e di compratori; conclusi singoli affari.

Pisino, 2-XI. Animali presentati: Buoi 334, Vacche 301, Vitelli 19, Giovenchi 37, Cavalli 24, Muli 2, Asini 45, Suini 185, Ovini 89, Caprini 12. Prezzi verificatisi: Buoi L. 330—360 (di 1ª qualità), 280—320 (di 2ª), Vacche L. 300—320 (di 1ª qualità), 180—200 (di 2ª), Vitelli L 350—360, al q.le peso vivo; Giovenchi L. 250—300, Cavalli L. 800—2500, Muli L. 700—800, Asini L. 50—600, Suini L. 60—350, Ovini L. 70—90, Caprini L. 70—150, per capo. Fieno L. 28—40, Paglia L. 18—22, al q.le.

Andamento del mercato: giornata splendida, grande affluenza di bestiame, molte compravendite.

Dignano, 5-XI. — Animali presentati: Buoi 312, Vacche 252, Vitelli 31, Cavalli 6, Asini 27, Suini 72, Ovini 81. Prezzi verificatisi: Buoi L. 320—340, Vacche L. 150—200, Vitelli L. 430—440, al q.le peso vivo; Cavalli L. 800—2800, Asini L. 50—400, Suini L. 50—350, Ovini L. 60—70, per capo. Fieno L. 28—40, Paglia L. 18—24, al q.le.

Andamento del mercato: splendida giornata, forte concorso di animali.

Bisterza, 14 e 16-XI. — Totale animali presentati: Buoi 137, Vacche 260, Vitelli 10, Suini 313. Prezzi verificatisi: Buoi L. 350—400, Vacche L. 300—350, Vitelli L. 500—600, al q.le peso vivo; Suini L. 80—150 per capo.

Andamento dei mercati: tempo favorevole, conchiusi parecchi affari, molto concorso di pubblico.

Sanvincenti, 15-XI. — Animali presentati: Buoi 40, Vacche 58, Vitelli 20, Asini 12, Suini 22, Ovini 56. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—340, Vacche L. 150—220, Vitelli L. 450—500, al q.le peso vivo; Asini L. 100—300, Suini L. 80—250, Ovini L. 50—90, per capo.

Andamento del mercato: effettuato discreto numero di vendite.

Pinguente, 17—XI. — Animali presentati: Buoi 39, Vacche 130, Vitelli 10, Cavalli 2, Asini 5, Suini 68, Ovini 20. Prezzi verificatisi: Buoi L. 280—360, Vacche L. 200—280, Vitelli L. 550, al q.le peso vivo; Asini da L. 200 in poi, Suini da L. 130 in poi, Ovini da L. 100 in poi, per capo. Fieno L. 37—40 al q.le.

Andamento del mercato: animato; molti negozianti e molte vendite di bovini da macello e di suini di allevamento.

Pisino, 19—XI. — Animali presentati: Buoi 147, Vacche 138, Vitelli 11, Giovenchi 17, Cavalli 7, Asini 22, Suini 41, Ovini 31, Caprini 2. Prezzi veri-

ficatisi: Buoi L. 300—360 (di I[a] qualità), 280—300 (di 2[a]), Vacche L. 280—310 (di 1[a] qualità), 180—200 (di 2[a]), Vitelli L. 300—380, per capo; Giovenchi L. 250 - 300, Cavalli L. 800—2500, Asini L. 50—600, Suini L. 80—300, Ovini L. 70—90, Caprini L. 70—150, per capo. Fieno L. 28—40, Paglia L. 18—22, al q.le.

Andamento del mercato: il tempo piovoso impedì la normale affluenza di animali; si effettuarono poche compra-vendite.

COMUNICATI

N. 250/27 Reg. generale N. 191/27 Reg. ins. sent.

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D' ITALIA

Il Pretore del Mandamento di Postumia dott. Rusin Luigi ha pronunziato la seguente sentenza, nella causa penale per citazione diretta contro Hocevar Ernesto fu Francesco e fu Francesca Karis, nato a Trieste 7.1.1893, residente a Postumia 21, incensurato, negoziante, imputato dei reati di cui al R. D. L. 15.10 25 N. 2033: 1) prevenuto dagli art. 22 e 54 per avere omesso di denunziare al Podestà la messa in vendita di olio di seme; 2) preveduto dagli art. 23 e 47 per avere omesso di applicare all' esterno del negozio e su due recipienti contenenti olio di seme la prescritta indicazione circa la qualità dell' olio posto in vendita; 3) preveduto dall' art. 48 per avere scientemente messo in vendita olio di oliva non genuino sotto l' indicazione di olio d' oliva, ed olio di seme sotto l' indicazione di olio miscelato. Reati accertati a Postumia 3.5.1927.

In esito all' odierno dibattimento.

Sentiti il Pubblico Ministero, il difensore e l' imputato.

Ritenuto che, in fatto in base al rapporto del dì 3.5.1927, veniva denunziato e portato al giudizio Hočevar Ernesto per rispondere dei fatti di cui il capo d' imputazione.

Che, nel pubblico dibattimento, per disposizioni giurate del testimone Obizzi Silvio ed in base al rapporto di denuncia, alla relazione d' analisi ed alle dichiarazioni dell' imputato è risultata pienamente provata la responsabilità penale del prevenuto nel reato di cui agli art. 23 e 47 R. D. L. 15 10.25 N. 2033 per il fatto ad 2) e in quello previsto dall' art. 49 in rel. all' art. 48 R. D. L. citato per il fatto ad 3) attesochè il giudicante si convinse che l' imputato non ignorava che l' olio non corrispondeva alle indicazioni fatte.

Che in base al certificato del Municipio è risultato avere l' imputato denunziata la vendita e che quindi non ha commesso il fatto ad 1).

Che tenuto conto delle circostanze che accompagnarono e determinarono il fatto, la pena può comminarsi nella misura di Lire 100 d' ammenda per il fatto ad 2) e della multa fissa di L. 500 più quella proporzionata di L. 50, assieme Lire 550 (art. 48 detto R. D. L.) che ridotta alla metà (art. 49 detto R. D.) risulta la multa di Lire 275.

Che, essendo ammissibile, è bene ordinare la sospensione della esecuzione della condanna (art. 423 cpp.).

Che devesi disporre la pubblicazione e l' affissione della condanna in conformità all' art. 61 e la confisca dell' olio sequestrato a sensi dell' art. 58 R. D. L. citato.

Che il condannato è tenuto alle spese processuali (art. 429 Cpp.).

P. Q. M. Letti ed applicati gli art. 22, 23, 47, 48, 49, 58, 61. R. D. L. 15.10.25 N. 2033, 421, 422, 423 e 429 Cod. proc. pen.

Dichiara Hočevar Ernesto assolto dal reato imputatogli ad 1) per non aver commesso il fatto, colpevole del reato ad 2) e 3) e lo condanna alla pena di L. 200 d'ammenda e di L. 275 di multa ed al pagamento delle spese processuali.

Ordina la confisca della merce sequestrata, la pubblicazione della sentenza sul «Popolo di Trieste» e sull'«Istria agricola», l'affissione della medesima agli albi della Camera di commercio in Trieste e del Municipio di Postumia, e che l'esecuzione della condanna rimanga sospesa, quella dell'ammenda per un anno, quella della multa per cinque anni.

Così deciso all'udienza del giorno 13.8.1927 - V.

Il Cancelliere — Il Pretore
f.to F. FERIANCICH — f.to dott. RUSIN LUIGI

N. 284/27 Reg. generale — N. 192/27 Reg. ins. sent.

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Pretore del Mandamento di Postumia dott. Rusin Luigi ha pronunziato la seguente sentenza nella causa penale per citazione diretta contro Ogrizek ved. Maria fu Francesco Ogrizek e di Francesca Bajt, nata a Postumia 9.12.1880 ed ivi residente al N. 229, vedova, ostessa, incensurata, imputata 1) della contravvenzione prevista dall'art. 13 e punita dall'art. 47 R. D. L. 15.10.25 N. 2033 per avere a Postumia nella propria trattoria posto in vendita vino non genuino. 2) del delitto preveduto dall'art. 322 Cod. pen. per avere nelle circostanze di tempo e luogo ad 1) messo in vendita detto vino come genuino.

Reati accertati li 4.5.1927.

In esito all'odierno dibattimento.

Sentiti il Pubblico Ministero, il difensore e l'imputato.

Ritenuto che, in fatto in base al rapporto del dì 4.5.1927 veniva denunziata e portata al giudizio Ogrizek Maria per rispondere dei fatti di cui al capo d'imputazione.

Che, nel pubblico dibattimento, per disposizioni giurate del testimone Obizzi Silvio, della relazione e della confessione dell'imputata è risultata pienamente provata la responsabilità penale della prevenuta nel reato di cui agli art. 13 e 47 R. D. L. 15.10. 25 n. 2033 per il fatto ad 1) del capo d'imputazione.

Ritenuto per vera la discolpa dell'imputata di avere ignorata la non genuinità del vino e quindi ch'ella ha commesso il fatto ad 2) in perfetta buona fede per cui il fatto non costituisce reato (art. 45 cp.)

Che, tenuto conto delle circostanze che accompagnarono e determinarono il fatto, la pena può comminarsi nella misura di 100 Lire di ammenda e che ragioni di equità consigliano accordare la sospensione della esecuzione della pena (art. 423 opp.).

Che devesi ordinare la pubblicazione e la affissione della sentenza (art. 61 R. D. L. 15.10.25 n. 2033).

Che la condannata è tenuta alle spese processuali (art. 429 C. P. P.; per questi motivi letti ed applicati gli art. 13, 47 e 61 R. D. L. 15.10.25 n. 2033, 45, 421 Cod. pen. 422, 423 e 429 Cod. proc. pen.

Dichiara Ogrizek Maria assolta dal reato ad 2) del capo d'imputazione perchè il fatto non costituisce reato, colpevole del reato ad 1) del capo d'imputazione e la condanna alla pena di Lire 100 di ammenda, al pagamento delle spese processuali compresa la tassa di sentenza. Ordina la pubblicazione della sentenza sul «Popolo di Trieste» e sull'«Istria agricola», la affissione della medesima agli albi della Camera di commercio di Trieste e del

Comune di Postumia e la sospensione della esecuzione della condanna per il termine di un anno.

Così deciso all' udienza del giorno 13.8.1927-V.

Il Cancelliere — Il Pretore
f.to F. CALTABIANO — f.to dott. RUSIN LUIGI

N. 219/27 Reg. generale — N. 228/27 Reg. ins. sent.

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D' ITALIA

Il Pretore del Mandamento di Parenzo nell' udienza del dì 9 settembre 1927 ha pronunciato la seguente sentenza, nella causa penale per citazione diretta contro Grego Paolo di Giacomo e di Elena Quarantotto, nato a Orsera il 2/12/1882, ivi abitante, negoziante, incensurato, imputato della contravvenzione prevista e punita dagli art. 18, 19 Legge del 15/10/1925 N. 2033 per avere a Orsera messo in commercio dell' aceto di alcool colorato artificialmente e con gradazione di acidità inferiore a quella prescritta. Reato accertato in Orsera il 30 luglio 1927.

In esito all' odierno dibattimento;

Sentito l' imputato, il P. M. e la difesa dell' Avv. Dottor Amoroso;

Ritenuto che il fatto come sopra ascritto all' imputato è rimasto, nel pubblico dibattimento, pienamente accertato dal verbale di denuncia, dal certificato d' analisi e dal deposto del teste Fabiani Arturo, Ispettore delle Cantine dell' Istria.

Ritenuto che nel fatto stesso si ravvisano tutti gli estremi della contravvenzione prevista e punita dagli art. 18, 19, 47 Legge 15/10/1925 N. 2033.

Ritenuto che nell' applicazione della pena si crede giusto fissarla in Lire 150.— di ammenda che diminuita di 1/6 per le attenuanti generiche dell' art. 59 C. P. si riduce in definitiva a Lire 125.— d' ammenda.

P. Q. M. Visti ed applicati gli art. 18, 19, 47, 61 Legge 15/10/25 N. 2033, 422, 423, 429 del C. P. P.

Dichiara Grego Paolo di Giacomo colpevole della contravvenzione come sopra ascritta e lo condanna alla pena di 125.— Lire d' ammenda ed al pagamento delle spese processuali, nonchè della tassa di sentenza.

Ordina la sospensione dell' esecuzione della presente sentenza per il termine di 18 mesi sotto le premesse di legge.

Ordina la pubblicazione di copia della presente sentenza a spese del condannato nei giornali «Il Piccolo» e «L' Istria Agricola», nonchè l' affissione di una copia all' albo del Comune di Orsera e di un' altra all' Albo della Camera di Commercio dell' Istria in Pola.

Parenzo, li 9 settembre 1927 - V.

Il Cancelliere — Il Pretore
f.to de SINCICH — f.to C. TORCELLO

N. 218/27 Reg. generale — N. 232/27 Reg. ins. sent.

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D' ITALIA

Il Pretore del Mandamento di Parenzo nell' udienza dal dì 9 settembre 1927 ha pronunciato la seguente sentenza nella causa penale per citazione

diretta contro Apollonio Celeste fu Giacomo e di Eufemia Tessaris, nato a Orsera il 2.11.83, ivi abit., legitt., coniug., negoziante, già punito, imputato della contravvenzione prevista e punita dall' art. 18 Legge del 15.10.1925 N. 2033 per avere messo in commercio a Orsera dell' aceto di alcool di gradazione e di acidità inferiore a quelle prescritte. Reato accertato in Orsera il 30 luglio 1927.

In esito all' odierno dibattimento; sentito l' imputato, il P. M. e la difesa dell'Avv. Dottor Amoroso. Ritenuto che il fatto come sopra ascritto all' imputato è rimasto, nel pubblico dibattimento, pienamente accertato dal verbale di denuncia, dal certificato d' analisi e dal deposto del teste Fabiani Arturo, Ispettore delle Cantine dell' Istria. Ritenuto che nel fatto stesso si ravvisano tutti gli estremi della contravvenzione prevista e punita dagli art. 18, 19, 47 Legge 15.10.25 N. 2033. Ritenuto che nell' applicazione della pena si crede giusto fissarla in Lire 150 d'ammenda che diminuita di 1/6 per le attenuanti generiche dell' art. 59 C. P., si riduce in definitiva a Lire 125 d' ammenda.

Per questi motivi, visti ed applicati gli art. 18, 19, 47, 61 Legge 15 10.25 N. 2033, 422, 423, 429 del Codice proc. penale, dichiara Apollonio Celeste fu Giacomo colpevole della contravvenzione come sopra ascritta e lo condanna alla pena di 125 lire di ammenda ed al pagamento delle spese processuali, nonchè della tassa di sentenza. Ordina la confisca dell' aceto.

Ordina la sospensione dell' esecuzione della presente sentenza per il termine di 18 mesi sotto le premesse di legge.

Ordina la pubblicazione di copia della presente sentenza a spese del condannato nel giornale «Il Piccolo» e «L' Istria Agricola», nonchè l' affissione di una copia all' albo della Camera di Commercio dell' Istria in Pola.

Parenzo, li 9 settembre 1927 - V.

Il Cancelliere — Il Pretore
f.to de SINCICH — f.to TORCELLO

N. 243/27 Reg. generale — N. 213/27 Reg. ins. sent.

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D' ITALIA

Il Pretore del Mandamento di Postumia de Vintschger dott. Edgardo ha pronunziato la seguente sentenza nella causa penale per citazione direttissima contro Burger Mattia fu Mattia e di Caterina Semrov, nato il 19.8.1888 a Postumia, ivi abitante al N. 23, legittimo, coniugato, negoziante, imputato a) della contravvenzione preveduta dall' art. 22 e 47 R. D. L. 15.10.25 N. 2033 per non avere denunciato al Podestà di Postumia la messa in vendita di olio di seme. b) delle contravvenzioni previste e punite dagli art. 23 e 47 R. D. L. 15.10. 1925 N. 2033 per avere fino al 3.5.27 in Postumia posto in vendita olio di seme senza applicare su tutti i recipienti ed all' esterno del locale la scritta «olio di seme».

In esito all' odierno dibattimento, tenutosi in contumacia dell' imputato. Sentiti il rappresentante del P. M. ed il difensore.

Ritenuto che, nel pubblico dibattimento, per deposizione giurata del testimonio Obizzi Silvio è risultata pienamente provata la responsabilità penale del prevenuto nei reati di cui agli art. 23 e 47 R. D. L. 16.10.25 N. 2033, mentre è risultato da ricevuta del Municipio di Postumia rimessa dal difensore che in data 18.2.1926 l' imputato ha presentato colà denunzia relativa alla vendita di olio nel suo negozio.

Che tenuto conto delle circostanze che accompagnarono e determinarono il fatto, la pena può comminarsi nella misura di 100 Lire ad b) mentre va assolto ad a) per non aver commesso il fatto.

Che può concedersi al condannato il beneficio di all' art. 427 C. P. P.

Che il condannato è tenuto alle spese processuali.

Per questi motivi letti ed applicati gli art. 412, 414, 422 risp. 421 C. P. P. 39 C. P. 427, art. 23 e 47, 61 R. D. L. 15.10.25 N. 2033.

assolve Burger dell'imputazione sub a) ascrittagli per non avere commesso il fatto e lo dichiara colpevole del reato di cui sopra sub b) e lo condanna alla pena di 100 Lire; ordina però che si sospenda la menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale fino a che non commetta delitto e lo condanna al pagamento delle spese processuali compresa la tassa di sentenza. In più ordina la pubblicazione della sentenza a spese del condannato da eseguirsi nell' «Istria Agricola», Camera di commercio, sul «Piccolo» ed all'albo comunale di Postumia.

Così deciso all'udienza del giorno 13.9.27-V.

Il Cancelliere
f.to CALTABIANO F.

Il Pretore
f.to Dott. de VINTSCHGER

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondario	Comune	Località	Specie e numero degli animali ammalati *)	Numero delle stalle infette	
						rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA							
Dal 7 al 13-XI	Malattie infettive dei suini	Pola	Rovigno	Villa di Rovigno	S 1	—	1
Dal 14 al 20/XI (Nessuna denunzia)							
Dal 21 al 27-XI	Carbonchio ematico	Pola	Pola	Val di becco	B 1	—	1
	Malattie infettive dei suini	Parenzo	Buie	Buie	S 1	—	1
			Umago	Petrovia	S 1	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE							
Dal 7 al 13/XI	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 11	8	2
Dal 14 al 20/XI	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 12	10	1
Dal 21 al 27/XI	Carbonchio ematico	Sesana	Nacla San Maurizio	S. Canziano	B 1	—	1
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 17	10	6

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame,

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 30 Novembre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
S. Lorenzo di Alb.	—	—	10	60	—	—	2.50	3.50	50	—	10	12	1.20	50	8	agnelli L. 30 per capo
Passo	200	200	—	30	—	—	3-3.50	4	60	80	—	—	1.00	50	7 [1]	1) poste Fianona
Cherso	230	220	8	—	—	—	—	—	2.25 [1]	—	—	—	1.80	65	11	1) chg. peso vivo
Sanvincenti	180-200	160-200	—	40	—	—	3	5	50	120 [1]	10	10	1.20	60	6	1) da macello: L. 5 al chg. peso morto
Rozzo	—	—	—	—	—	—	2.50-3	4.70	70	70-80 [1]	10-12	—	0.60	50	6.50-7	1) da macello: L. 5.50-6 al chg. peso morto
Rovigno	200-210	190-200	9.20	42 [1]	120-135	100	3	4.10	50-70	6 [2]	8-10	8	1.40	80	8	1) di erba medica L. 60; 2) chg. peso morto
Carnizza	240	—	—	—	—	—	3	4-4.50	40-50	60-100 [1]	10	—	1.20	60	6 [2]	1) da macello: L. 7 al chg. p. morto; 2) fresca, secca L. 12
Villa Gardossi	220-230	200	10	30-40	110	100	3-3.50	4-5	—	80-100	10	—	1.10	60	14	
Portole	200	190	8-9	35-40	—	84	2	2.20	70-80	80-160 [1]	10-12	12-14	1.20	55	8-9	1) da macello: L. 6 al chg. peso morto
S. Domenica di Vis.	200-220	170-200	10	—	120	95	3.50	4.50	2.50 [1]	80-100 [2]	8-10	—	1.00	70	6	1) chg. peso vivo; da macello: L. 6 al chg. peso m.
Albona	240	230	10	40	160	95	3	4	40-60	5-6 [1]	14	13-15	1.20	65-70	10-12	1) chg. peso morto
Capodistria	250-270	230-250	8	35	—	—	3.50	4-5	—	70-150	12	18	1.30	45	12	
Torre	200-220	170-180	8	—	120	—	—	—	—	80-100 [1]	14-16	12-14	1.60	60	8-9	1) da macello: L. 6 al chg. peso morto
Visinada	220	150	—	—	115	90	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Verteneglio	200-220	160-180	9	30-45	110	95	2-3.20	4	—	80-120	12	14	1.00	60	9	
Pola	220-240	200-220	9	50-60 [1]	120	90	3-3.50	4.50-5	70-80	60-140 [2]	8-10	—	1.30	60	9	1) di erba medica; 2) da macello: L. 7 al chg. peso morto

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.